QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' 12 Aprile 1956
Anno XII - Num. 88
L. 25 (sped. in abb. postale)

Franqar, non flecar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-609, 60-600, 58-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunz. commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4250, semestre L. 2250, trimestre L. 1200. - ESTERO: anno L. 10,000, semestre L. 5500, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Incertezza socialista

Roma, 11 aprile.

Il documento che è stato approvato al termine dei lavori del Comitato centrale del partito socialista si chiude con un'affermazione di fiducia, « Questa è l'ora dei socialisti ». Non sarà certo la prima volta che l'ora registrata e proclamata di questo genere, fatta da un partito nel proprio interesse propagandistico ed allo scopo di infondere entusiasmo nell'animo dei propri aderanti. Eppure questa volta, l'affermazione può apparire meno gratuita delle tante altre simili che l'hanno preceduta nelle cronache della propaganda pre-elettorale.

Infatti in parecchi, anche lontani dal partito di Nenni, si è fatta strada l'idea che ai socialisti sia per essere riservata una funzione più importante sulla scena politica italiana. Questo, in qualche modo, è anche il timore degli stessi cugini e concorrenti del PSI, vale a dire dei comunisti. E stato Togliatti, nella recente adunanza del consiglio nazionale del PCI, a chiedere che i socialisti non si lasciassero prendere dalla tentazione di cogliere voti nell'orto comunista; è stato Amendola che con sarcasmo ha riconosciuto che i socialisti stanno avanzando « col vento in poppa »: per aggiungere subito che, viceversa, i comunisti non affidano le loro forte ritrose « ai venti capricciosi ».

Su che cosa sia fondata questa opinione di un probabile successo elettorale dei socialisti, è argomento che merita qualche attenzione. Ai socialisti si attribuisce, innanzitutto, la possibilità di profittare di quel certo stato di crisi che può aver colto il partito comunista in conseguenza delle improvvise novità venute da Mosca. In secondo luogo si suppone che Nenni possa giovarsi della nuova condizione di maggiore autonomia che appunto da Mosca è stata consentita, e che pertanto riesca ad attirare alle proprie liste nuovi voti.

Nenni, per raggiungere questo scopo, si è fatto banditore di libertà, campione di democrazia, ha cercato di convincere, oltre i socialdemocratici, tutti i socialisti dei vari gruppi autonomi. Nei confronti di questi possibili elettori, Nenni ha abbandato di proposito e ha largheggiato nell'offerta di garanzie. Ha toccato il suo limite, però, quando si può toccare riguardo i rapporti del PSI con il partito comunista. Nulla è cambiato, non ha potuto certo far dimenticare a nessuno quella che è stata la soggezione dei socialisti italiani al Cominform ed allo stesso Stalin; e per quanto è presente ed avvenire dei due partiti, Nenni ha precisato che nessuno pensa ad infrangere la solidarietà che basa ancora dal patto di unità d'azione.

E' quindi facile per gli avversari di Nenni, dai socialdemocratici ai democristiani ed a tutti i militanti nel campo della destra, affermare che, allo stato dei fatti, non è cambiato nulla. Ed leggendo le dichiarazioni dell'on. Saragat; si faccia pure, quasi a modo di esercizio, quanto facile anticipazione delle risoluzioni che usciranno dall'Assemblea della D. C., convocata a Roma per dopodomani: si affermerà, come ha già detto Saragat, che Nenni resta a rimorchio dei comunisti, che Nenni non è in grado di sciogliersi dalla catena che lo vincola ai dodici anni, e che perciò, secondo il vecchio *slogan* già diffuso su tutte le piazze d'Italia, anche questa volta e chi vota Nenni vota Togliatti ».

Di fronte a simile impostazione della propaganda avversaria i socialisti si si chiameranno ai precedenti dei loro Congressi di Milano e di Torino, del '53 e del '55, quando già posero in termini di democrazia l'alternativa socialista ed il problema dell'apertura a sinistra, affermando altresì che la possibilità di un'azione autonoma del partito socialista è condizionata da una certa situazione di distensione interna e di coesistenza internazionale. Offriranno la distensione proponendo il dialogo con i cattolici e la collaborazione con la D. C.; e già fin d'ora parlano di coesistenza nei medesimi termini che usano i socialdemocratici tedeschi e i socialisti danesi, svedesi e laburisti inglesi.

Quali saranno i risultati di questa propaganda e contropropaganda, è cosa che sapremo dagli scrutini del 27 maggio. Ma se davvero trovasse in quei due giorni conferma un successo elettorale dei socialisti, per tutti i nostri maggiori partiti politici si porranno seri problemi. La Democrazia Cristiana dovrebbe allora decidere se è compatibile con i suoi principi e con i suoi programmi accettare la collaborazione di un partito come quello di Nenni che non ha rinunciato al suo patto con i comunisti. D'altra parte, la collaborazione con Nenni potrebbe rivelarsi necessaria per consentire alla D.C. di mantenere i suoi punti leggi nell'esercizio del potere.

Anche il partito comunista si vedrebbe a trovarsi in imbarazzo di fronte all'eventualità di una collaborazione tra il suo alleato socialista e il suo avversario democristiano. Darà il consenso e con che animo? La risposta è impossibile per ora, ma non avremmo detto tutto se non dicessimo che anche i socialisti mancano ancora di una chiara coscienza di quale che si ranno le loro possibilità nel caso di un buon esito della consultazione elettorale, non affidano le loro forte « ai venti capricciosi ».

Vittorio Corresio

OGGI IN TUTTI I COMUNI LA PUBBLICAZIONE DEI MANIFESTI

Aperta la campagna elettorale per le elezioni amministrative

I Consigli comunali hanno concluso ieri la loro attività: rimangono in funzione soltanto le Giunte - Il termine ultimo per le liste scade il 27 aprile - La d.c. annuncerà domani il suo programma in un'assemblea nazionale - Il commento di Saragat alle dichiarazioni nenniane: "La strada giusta era stata indicata dalla socialdemocrazia,, - Pella probabile capolista della d.c. a Roma

Roma, 11 aprile.

Tutti i Consigli comunali che dovranno essere rinnovati il 27 maggio hanno concluso alla mezzanotte di oggi la loro attività e rimarranno in funzione soltanto le Giunte per l'ordinaria amministrazione. Domani, e sino al 27 del mese in corso, vi sarà tempo per la presentazione delle liste. Si pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* anche la legge sulla nuova disciplina della propaganda elettorale e che estende l'invasione dei manifesti. Sono entrati così ufficialmente nel periodo della campagna elettorale e tutti i gruppi politici si stanno affrettando, di fatti, a mettere definitivamente a punto le loro posizioni.

Il documento approvato ieri dai socialisti del P.S.I., a conclusione dei lavori del loro Comitato centrale, di cui si è stato reso noto in giornata il testo integrale, non aggiunge nè toglie molto a ciò che se ne era anticipato: ricalca fedelmente, cioè, i concetti espressi nella relazione di Nenni: Rileva il carattere politico della propaganda consultazione amministrativa, che dovrebbe dare una indicazione « atta a risolvere i problemi aperti dal fallimento centrismo ». Ed, ripete l'impegno dei socialisti a « reclamare per sè e rispettare per gli altri, quella democrazia, come maggioranza, le garanzie del metodo democratico », confermia il proposito di sviluppare il dibattito « critico e costruttivo » sui nuovi sviluppi della politica sovietica, pur respingendo il proposito di farne un diversivo di carattere propagandistico.

Il documento esprime anche la ri proposito di trovare un punto di incontro con il socialismo democratico europeo sui problemi della pace, del disarmo e della unificazione tedesca. Ricorda, con sottintesa polemico verso i comunisti, che il P.S.I. non si presenta alle elezioni con precisioni politiche, ma con impegni comuni a tutti per la formazione delle Giunte e conclude lanciando la parola d'ordine: « Questa è l'ora dei socialisti ».

E' stato notato che nell'appello si evita di nominare il partito comunista ed il patto di unità d'azione. Ecco perchè per questo Pieracciti, che è che del *leader* degli autonomisti, se ne è dichiarato « molto lo soddisfatto ». Non vuol questo, ovviamente, si può pensare che i socialisti rinneghino l'uno e l'altro. Ma è un fatto che i rapporti tra i due partiti dimostrino anche nel clima di freddezza di cui sono stati colti numerosi segni.

Vi sono stati, in giornata, numerosi contatti tra gli esponenti dei due partiti. Nenni si è recato anche a trovare Togliatti nella sua villetta di Monteserro. Si cerca, evidentemente, di coprire col calore del contatti diretti gli screzi o addirittura, i contrasti di posizioni politiche.

Occorre aggiungere, per dovere di cronaca, che le valutazioni del rapporti tra i due partiti dell'estrema sinistra sono negli altri partiti diverse e contrastanti. Il più sensibile, com'è naturale, sono i socialdemocratici. Un gruppo di deputati del centro e di sinistra democristiani da Castellarin, si accinge a « promuovere conversazioni e consultazioni con il PSI, che potrebbe pervenire alla costituzione di una piattaforma comune: ed è proprio a favorire il rilancio di questo partito nell'internazionale socialista, per il quale sarebbero già stati avviati cauti sondaggi.

Saragat, di contro, si è mostrato molto duro e si è proposto di bloccare le manifestazioni di opposizione, che il possibilismo del PSI può provocare nei suoi partiti. La preminenza di una consultazione elettorale egli le giudica, ovviamente, « dannosissima ». « E' chiaro — ha dichiarato — che il PSI ritenendo che i rapporti elettorali di cui Nenni fino a qualche settimana fa si riteneva sicuro, hanno subito la affermazione delle correnti autonomiste e di sinistra, cerca di ridurre il partito ricadrebbe in una ancora più pesante subordinazione nei confronti del PCI. Ma il problema di disegno che si ricorda nelle dichiarazioni del PSI fa ritenere che i calcoli di Nenni saranno smentiti. E' probabile che sarà il PSDI a dichiarare elettoralmente della presente situazione: i fatti gli hanno dato ragione ed hanno confermato la bontà della sua linea politica. Se ciò gli verrà, potrà sì sarà fatto un decisivo passo innanzi sul cammino verso l'unità socialdemocratica, ricompibile se non nella libertà ».

Il partito di maggioranza annuncerà la propria piattaforma elettorale nell'assemblea nazionale che è convocata per venerdì prossimo. Ha fatto in modo di parare per ultimo e cercherà di fare le cose più in grande di tutti gli altri. Comunque, ieri sera, il palazzo del Congresso, all'esposizione venne occupato da 3500 persone che terranno riunioni plenarie e sedute commissioni separate. Si così costituite diffatti nove commissioni, ed ognuna è stato affidato uno dei temi del programma elettorale: la revisione della legge comunale e provinciale (per assicurare maggiore autonomia agli enti locali); le provvidenze per rilevare i problemi della finanza locale; il risanamento dei bilanci comunali; la scuola, lo sport ed il turismo; i servizi pubblici; l'assistenza sanitaria; la viabilità minore; gli oneri comunali. Si dimostrerà così che i democristiani, pur dandosi tutta l'impressione di riforma, non intendono improvvisare. Si sono impegnati sulla « destalinizzazione » come affermano gli avversari.

Si è presentato oggi per la prima volta ufficialmente il simbolo della nuova « intesa interconfederale » stipulata dalle organizzazioni sindacali. Si è ufficialmente deciso che diffonderà nei prossimi giorni la tutta Italia si spiega la costituzione dell'intesa con la preoccupazione che le elezioni, che dovranno essere rinnovate, ne ritardino la data. Ed evitare che le alleanze elettorali non si ripetano, che non si ripeta il fatto caso per caso, candidato per candidato, lasciando certi provvedimenti — tutto ne avverte un comunicato ufficiale — « ampia autonomia di valutazione e di decisione nel quadro delle direttive generali già note ».

Neppure la giornata di oggi ha potuto essere decisiva per la soluzione del contrasto tra Pella e Fanfani. Il nome del Tupini per il posto di capolista democristiano a Roma. Vi sono stati molti incontri, ieri, dati che della cosa si sia parlato anche nel colloquio tra Tupini ha avuto col Capo dello Stato. E' stato ricevuto anche Rocchetti, ma in visita ufficiale, con i membri della Giunta comunale). Si esclude che si possa ripiegare su un terzo uomo, e da qualcuno si fa il nome di Andreotti, anche la possibilità di far guidare la lista da Pella, lasciando i due competitori nell'ordine alfabetico: ad elezioni avvenute Pella si dimetterebbe nel quadro delle direttive di sindaco verrebbe affidata a quello dei due che avrà riportato un maggior numero di voti preferenziali.

Unità popolare è intervenuta, con una dichiarazione di sua direzione nella polemica sulla Giunta capitolina, per l'unità d'azione con il P.S.I.». Il movimento di Parri e Codignola ha rinnovato l'invito ai P.S.I. non solo con contraddizione con quelle con i radicali ed i repubblicani. *Unità Popolare* intende favorire il dialogo tra socialisti e sinistra e definisce la sua tattica elettorale in questo quadro.

Enzo Forcella

Il Segretario dell'O.N.U. da Nasser

Il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld ed il primo ministro egiziano Nasser si stringono la mano al termine del loro colloquio al Cairo. (Telefoto)

Una giornata di drammatica tensione nel Medio Oriente

Come il deciso intervento americano ha salvato la pace tra Egitto e Israele

Il governo israeliano aveva minacciato rappresaglie massicce, se continuavano gli attacchi dei «commandos» - Ansiose consultazioni tra Eisenhower, Dulles e Eden - Dopo 24 ore Nasser accetta di ritirare le «squadre della morte» dal fronte palestinese

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 aprile.

Quella di oggi sarà ricordata come una giornata drammatica per il governo Eisenhower. Contro le previsioni eccessivamente ottimistiche dei giorni scorsi, la giornata odierna ha visto la «massima» delle scoppiate di un conflitto aperto nel Medio Oriente; poi il governo israeliano ha minacciato una serie improvvisa coalizione di demonstrazioni e rappresaglie, se non si fosse di attacchi contro il Dipartimento di Stato da parte dei più autorevoli e seguiti rappresentanti dell'opinione pubblica.

La crisi più seria, ovviamente, è stata quella palestinese. Da ieri sera il governo ha visto ora di grande ansietà, perchè quelle prime ore del pomeriggio Israele aveva fatto sapere che se gli attacchi delle «squadre della morte» egiziane non fossero cessati al più tardi entro questa sera, Israele avrebbe reagito sferrando un attacco con tutte le sue forze contro le posizioni egiziane di giordane e siriane.

L'avvertimento israeliano era concepito in termini così fermi e chiari, che il governo americano, non certo più sul nuovo tutta la sua influenza diplomatica, si rivolgeva a Israele di sospendere immediatamente gli attacchi, e a Nasser di dichiarare Israele nell'accettare l'armistizio a cui sta lavorando il Segretario generale dell'ONU. Il governo americano si è dato da fare per ottenere che il governo americano è disposto ad appoggiare il piano Dulles, che mostrarono con i fatti di sostenere una politica di equilibrio e ponimento pacifico della crisi. Ma bastava 'questo atteggiamento?

Sebbene la recente dichiarazione di Nasser, che aveva detto ad americana fra ieri ed oggi confermino che l'atteggiamento degli S. U. nella crisi orientale sta cambiando, nessuna indicazione si ha ancora sulla reazione che la politica fondamentale americana sta cambiata. Ufficialmente, gli S. U. continuano — per un complesso di ragione — a volerlo credere, contro ogni evidenza, che il crescente nazionalismo arabo, e specialmente Nasser, debbano essere giudicati come non pericolosi.

Ma anche questa rimane ancora l'impostazione fondamentale della politica americana, gli avvenimenti degli ultimi giorni, gli eccessi del nazionalismo arabo, il rischio di un fuoco su una trentina di scontri in prighiere, uccidendone quattro e ferendone cinque. Altri sei feriti si sono avuti nell'attacco ad un autobus.

g. t.

Ripresi gli attacchi dei «commandos» egiziani?

Gerusalemme, 11 aprile.

Un portavoce israeliano ha annunciato stasera che nuovamente è agitato ieri ne fatto irruzione in un ufficio scolastico a Tzifriya, ucciso un ragazzo e aprendo il fuoco su una trentina di scolari in prighiere, uccidendone quattro e ferendone cinque. Altri sei feriti si sono avuti nell'attacco ad un autobus.

Le difficili trattative di Hammarskjoeld al Cairo

La tensione si è allentata al confine dell'Egitto - Incursioni terroristiche dal Libano e dalla Giordania

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 11 aprile.

Quando stamane il Segretario generale dell'ONU ha lasciato l'albergo per recarsi nella residenza ufficiale di Pharaon, Primo ministro egiziano e capo della delegazione araba, le sirene del Cairo suonavano l'allarme aereo: era soltanto un esercitazione della quale suono sembrava sottolineare l'estremo pericolo della crisi palestinese. E dopo il colloquio di un'ora e mezzo tra Hammarskjoeld e Nasser, i funzionari dell'ONU sembravano francamente pessimisti, anche se reticenti.

Pareva certo che Nasser avesse rifiutato di ritirare le squadre della morte e di operare di contro Israele e non avesse accolto nemmeno il progetto di Hammarskjoeld per una neutralizzazione della frontiera nella zona di Gaza. Tuttavia stasera, dopo un colloquio di tre ore fra il Segretario dell'ONU ed il ministro egiziano degli Esteri, presente il capo di S. M. egiziano, si sono avuti due sintomi di distensione: 1) Radio Cairo ha ritirato le parole « commandos » dal confine; 2) l'ultimo notizie dal fronte palestino di situazione pressochè calma.

Devono essere arrivati ordini urgenti ai due gruppi di guerriglieri guarnigioni di frontiera perchè tengano le armi al piede. Per quanto scarso previsibile ed Egitto possano dare ulteriormente alla visita di Dag Hammarskjoeld, dal mancato rispetto della sua missione potrebbe fra l'altro scaturire la vittoria di « aggressore » all'uno o all'altro Stato. Ciò non esclude, naturalmente, che per la prima ipotesi, quelle formazioni di frontiera. E' genere, come ha sottolineato un esponente della commissione di armistizio dell'ONU, che « spara senza pensarci troppo » e « pensa nel logorati dalla lunga tensione.

Il caute ottimismo di taluni funzionari della commissione di controllo viene peraltro turbato da sospetti di incursioni verificatesi sulle frontiere che separano Israele dalla Giordania e dal Libano. Ieri sera, quello libanese specialmente, che non erano stati turbati sinora da attività di rilievo. Ma, da quanto si è appreso, ha fatto irruzione contro la comunità di Hussen nella Galilea, con una dozzina di chilometri dal confine libanese, gli incursori provenienti dalla Giordania hanno invece attaccato la comunità di Ellabu. Operando entrambe di schietto sapore terroristico, con raffiche di mitra sparate in aria.

Evitato per il momento il pericolo, il Segretario Generale dell'ONU, dovrebbe avere al Cairo, anche colloquio esplorativo con i diplomatici degli altri Paesi arabi, prima di fare tappa a Damasco, a Beirut e ad Amman. Si sa che egli considera con apprensione i bellicosi discorsi di « liberazione della Palestina » tenuti nei giorni scorsi da esponenti governativi in quelle capitali.

A Nasser, egli avrebbe fatto il momento chiesto di prendere in considerazione il progetto, vecchio di un anno per la verità, che prevede il ritiro delle truppe egiziane e israeliane dalla linea di demarcazione di Gaza per la profondità di un chilometro, in maniera da costituire una breve fascia smilitarizzata. Il ignoro, no però, le intenzioni del Cairo.

a. p.

Segni parla al congresso dei 40 mila coltivatori diretti

"Non intendiamo deviare nè a destra nè a sinistra; vogliamo chiudere la strada al comunismo,,

Il progetto per i patti agrari sarà portato rapidamente a compimento - La relazione dell'on. Paolo Bonomi

Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso conclusivo, ha dichiarato:

« *Molte forze politiche e molte forze economiche si sono sempre opposte all'elevazione delle vostre categorie. Ma non sono soltanto le forze conservatrici quelle che hanno ostacolato la vostra campagna per le vostre delle masse rurali: sono comunisti, che mi dicono che si sono sempre opposti alle vostre rivendicazioni, all'accesa della classi agricole.*

« *Qualche voce mi consiglia di chiudere questo discorso. Io rispondo che non v'è nulla da chiudere perchè non v'è nulla da aprire. Stiamo sicuri; non intendiamo deviare nè a destra nè a sinistra; dobbiamo chiudere la strada al comunismo, in modo che non vi siano più le incertezze del domani che non si addensi sui vostri capi e su quelli dei vostri figli la sventura estremista, che vi priverebbe del frutto del vostro lavoro, della vostra libertà, della vostra fede* ».

Il Presidente del Consiglio ha ribadito anche gli impegni programmatici a favore degli agricoltori. Ha riaffermato che il progetto per i patti agrari sarà portato a compimento rapidamente possibile. Ha ricordato che la riforma agraria sono state effettuate 99.959 assegnazioni di terreno a 100 mila famiglie di piccola proprietà contadina sono state concesse terre a 347 mila coltivatori. E' una massa di circa mezzo milione di nuovi proprietari che sarà ulteriormente accresciuta per volontà del governo.

Nel pomeriggio la massa dei quarantamila dirigenti-coltivatori è affluita in San Pietro per l'udienza papale.

d. m.

La commemorazione a Milano

Il piano lasciato da Vanoni sarà proseguito dal governo

Milano, 11 aprile.

La figura di Ezio Vanoni, nella commemorata oggi dal Presidente del Consiglio on. Segni con un discorso tenuto al Teatro Lirico.

Ezio Vanoni non poteva fare — ha affermato l'on. Segni — dobbiamo farlo noi, perchè non ci sia detto che noi sua tonina questo impegno solenne. Ci sono leggi per la promulgare ed attuare un concreto piano di sviluppo per il prossimo quadriennio dal 1957 al 1960. Dobbiamo, quindi, chiedere a tutti gli italiani un contributo di solidarietà per attuare questo suo programma. Se non è interrotto, ma semplicemente sospeso e che deve essere continuato senza sosta per il bene e l'avvenire della nostra patria ».

Pescara, 11 aprile.

Giornata drammatica quella di oggi nel mare di Pescara: un cacciatorpediniere jugoslavo, affiancato da altre imbarcazioni, ha aperto il fuoco sui armati hanno compiuto un attacco a mitragliatrice, ferendo una trentina di motopescherecci italiani. A questo punto, la reazione di una decina di motovedette jugoslave, affiancate da altre imbarcazioni, ha aperto il fuoco sui pescherecci italiani.

Alle ore 13 il motopeschereccio *Maria Immacolata* dell'armatore Pasquale Di Giacomo, con permesso di pesca sino a 3 miglia dalla linea di Pomo, veniva avvistato ed inseguito dalle vedette jugoslave quando si trovava a 15 miglia dalla isola. Un uno solo sparo di fucile, ha ordinato di fermarsi. « Stamo inseguiti, fra dieci minuti ci raggiungono ». Successivamente, il motopeschereccio *Maria Immacolata* è riuscito a fuggire.

Il susseguirsi delle allarmanti notizie ha diffuso un sentimento di stupore e di profonda tristezza in tutte le località italiane lungo la costa dell'Adriatico centrale. La preoccupazione è tanta, sempre stasera, quando nelle case dei pescatori si fanno sentire le prime notizie: « Stamo inseguiti, fra dieci minuti ci raggiungono ». Successivamente, il motopeschereccio *Maria Immacolata* è riuscito a fuggire.

Il susseguirsi delle allarmanti notizie ha diffuso un sentimento di stupore e di profonda tristezza in tutte le località italiane lungo la costa dell'Adriatico centrale. La preoccupazione è tanta, sempre stasera quando nelle case dei pescatori si fanno sentire le prime notizie: « Stamo inseguiti, fra dieci minuti ci raggiungono ». Successivamente, il motopeschereccio *Maria Immacolata* è riuscito a fuggire.

La vertenza sarà risolta da trattative fra le autorità di Belgrado e quelle italiane naturalmente gli jugoslavi sostengono che i motopescherecci erano spinti al di fuori della zona consentita. Un'inchiesta deve stabilire a chiarire responsabilità dell'incidente e le eventuali sanzioni da applicare ai pescatori, i quali per il momento restano più danneggiati nel loro lavoro, dovendo rinunciare a giornate di lavoro, mentre i loro fratelli si attendono in Pomo. Ma la prima volta che capitano episodi come questi di stamane.

Ed ecco una serie delle notizie: Motopeschereccio « Ravenna » Pescara: Ieri mattina, verso mezzogiorno, mentre si trovava a 20 miglia libeccio dall'isola Lucietta siamo stati catturati dalla vedetta jugoslava. Ore 9,4: « *Raffaele* da S. Benedetto: siamo a 20 miglia dalla costa, abbiamo una vedetta vicino. » — 9,34: « *Nuovo Fiore* da S. Benedetto: abbiamo soldati slavi a bordo. Non sappiamo dove ci portano. » — 11,7: « *Nuovo S. Giorgio* da S. Benedetto: 13-14 miglia tramontana dall'isola di Pomo, una vedetta ci sta venendo addosso. Con noi ci sono il *Superga* da S. Benedetto, il *Nuovo S. Giorgio* da S. Benedetto: tre motopescherecci italiani.

Alle ore 13 il motopeschereccio *Maria Immacolata* dell'armatore Pasquale Di Giacomo, con permesso di pesca sino a 3 miglia dalla linea di Pomo, veniva avvistato ed inseguito dalle vedette jugoslave quando si trovava a 15 miglia dalla isola. Un uno solo sparo di fucile, ha ordinato di fermarsi. « Stamo inseguiti, fra dieci minuti ci raggiungono ». Successivamente, il motopeschereccio *Maria Immacolata* è riuscito a fuggire.

Sequestrati dalla Marina jugoslava trenta pescherecci italiani nell'Adriatico

L'improvviso intervento di 10 motovedette - Drammatici radiomessaggi - Un passo della nostra Ambasciata a Belgrado

Roma, 11 aprile.

Ieri, verso le 13, 30 motopescherecci italiani, di cui 10 di Pescara, sono stati sequestrati da 10 motovedette jugoslave, mentre si trovavano a 15 miglia dalla costa di Pomo, nel mare Adriatico. Il fatto è stato rivelato con il seguente radiomessaggio: « Stamo inseguiti, fra dieci minuti ci raggiungono ». Successivamente, il motopeschereccio *Maria Immacolata* è riuscito a fuggire.

Il motopeschereccio *Maria Immacolata* dell'armatore Pasquale Di Giacomo, con permesso di pesca sino a 3 miglia dalla linea di Pomo, veniva avvistato ed inseguito dalle vedette jugoslave quando si trovava a 15 miglia dalla isola. Un uno solo sparo di fucile, ha ordinato di fermarsi.